

Il segretario dem Parrini «Dentro i partiti si segue la linea, non si fa fiction»

«Il problema è come si sta dentro ad una comunità partito: massimo ascolto reciproco e libertà di espressione, ma poi ci si attiene alla linea decisa di comune accordo». Le parole del segretario del Partito democratico toscano e deputato Dario Parrini restituiscono tutta la tensione per le dinamiche di battaglia che da Roma a Firenze attraversano in queste ore il suo partito.

In cosa le rimostranze della minoranza Pd non la convincono?

«È poco seria l'accusa che dopo il voto sull'Italicum sia cambiata la maggioranza di governo. Un conto sono le riforme istituzionali,



Dario Parrini

altro è il governo. Forza Italia non ha mai votato provvedimenti di governo e mai ne voterà. Abbiamo fatto l'Italicum esattamente per non aver mai più larghe intese».

C'è tensione anche in Toscana. mercoledì la minoranza Pd in Consiglio regionale si è fatta sentire votando solo Enrico Rossi (e non la renziana Lucia De Robertis) come grande elettore per l'elezione del Presidente della Repubblica.

«Non ci sono state rivendicazioni: il voto è segreto. Mi auguro che non ci siano ricadute in Toscana rispetto a quello che sta succedendo a livello nazionale, perché non è un bello spettacolo».

Che cosa critica soprattutto del comportamento della minoranza del suo partito?

«Il problema è come si sta dentro una comunità partito: massimo ascolto reciproco e libertà di espressione, ma poi ci si attiene alla linea. Io feci lo stesso quando sottoscrissi la mozione Giachetti e poi mi attenni al parere del Pd: in aula votai contro».

Sia sincero, teme scissioni nel partito a Roma e in Toscana?

«Sono fiducioso. Il banco di prova per il Pd è la votazione sul Presidente della Repubblica. Tuttavia avvicinarsi alla votazione facendo fiction, come ha fatto oggi Stefano Fassina (ieri il deputato della minoranza Pd ha accusato Renzi di essere dietro ai 101 che affossarono Prodi, ndr), non aiuta. Ha accusato Renzi di una cosa falsa: io gli consiglio di riposarsi un po', farebbe bene a lui e al partito».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA